
DOMANI IL SOLE SPUNTERA'

ELOGIO DELLA VOCAZIONE CHE TUTTO TRASFORMA

Ai fratelli, alle laiche, ai laici e ai giovani della Provincia Mediterranea



“Hai cambiato il mio dolore in danza”

SALMO 30, 12

Cari maristi di Champagnat:

stiamo iniziando il mese di maggio e la fine dell'anno scolastico si avvicina. È un momento che ci ricorda Maria e Marcellino. Approfittando di questo, condivido con voi alcune riflessioni e sfide su cosa significa vivere una vocazione che trasforma tutto.

E' GIUNTA SENZA PERMESSO...

Come tutte le avversità, è arrivata così: all'improvviso, senza bussare, senza chiedere il permesso a nessuno. La pandemia di Covid-19 si è diffusa nel mondo da più di un anno. Nella sua scia ha lasciato milioni di morti, ha aumentato il numero di persone senza lavoro e innalzato il livello di povertà. Anche nelle nostre famiglie abbiamo sperimentato ciò che la morte, la malattia e le difficoltà hanno significato in questo tempo. Probabilmente abbiamo sofferto per la perdita di una persona cara o abbiamo sperimentato le conseguenze di questa situazione prolungata a livello psicologico, emotivo o relazionale.

Tutti abbiamo vissuto la nuova e peculiare esperienza del confinamento, un tempo che in alcuni paesi è durato fino ad oggi. Questa situazione ha causato alterazioni nei nostri ritmi personali e anche nelle nostre emozioni. Alcuni hanno approfittato delle circostanze per rafforzare le loro relazioni, altri le hanno rotte.

Anche l'educazione ha subito cambiamenti significativi. Il virtuale è entrato con forza nello scenario dell'insegnamento. Tuttavia, dove hanno avuto più fortuna, le classi e le

altre attività hanno continuato ad essere in presenza. Questo ha anche influenzato le riunioni di gruppo e di equipe, così come il modo in cui esercitiamo la leadership e l'animazione. A causa delle restrizioni e delle limitazioni di mobilità abbiamo cercato diversi modi per connetterci tra di noi e il risultato non è stato sempre soddisfacente.

Abbiamo vissuto momenti in cui mantenere la distanza era il modo migliore per esprimere la vicinanza, e rafforzare il virtuale era il modo migliore per garantire la presenza. Tempi distopici nei quali gli sguardi hanno sostituito il contatto fisico per esprimere affetto. A causa di ciò, è possibile che il dolore, la sofferenza, la tristezza e l'incertezza siano diventati presenti nelle nostre vite e nelle nostre società. In alcuni paesi, come la Siria e il



Abbiamo vissuto momenti in cui mantenere la distanza era il modo migliore per esprimere la vicinanza

Libano, la crisi sanitaria è una crisi in più che si aggiunge a quella economica, politica e sociale. Per alcuni l'unica via d'uscita è l'emigrazione, è lasciare il proprio paese in cerca di un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie.

... E CI HA DONATO UN'OPPORTUNITÀ

In mezzo a questa incertezza, abbiamo tra noi - nella nostra comunità o famiglia, nella nostra scuola o progetto sociale - testimonianze di lavoro, vicinanza e impegno. Stiamo facendo un grande sforzo per rendere le nostre opere educative luoghi sicuri e per continuare ad offrire un'educazione di qualità. La capacità di adattamento e la creatività che molti educatori hanno dimostrato è stata enorme. Allo stesso tempo, abbiamo usato la nostra immaginazione per continuare a mostrare vicinanza e interesse per la situazione delle famiglie. In quei luoghi dove le nostre opere sono state chiuse per confinamento, abbiamo utilizzato mezzi telematici di insegnamento.

Nonostante le condizioni avverse, abbiamo fatto dell'educazione uno spazio di crescita personale, di apprendimento e d'accoglienza. L'entusiasmo, la professionalità e la dedizione di tanti educatori hanno reso possibile tutto

questo. Abbiamo dimostrato nella nostra vita che insieme possiamo superare qualsiasi tipo di difficoltà. Grazie mille!

Il messaggio che ci viene trasmesso dalla nostra prima infanzia è che siamo troppo fragili per affrontare le difficoltà della vita¹. Tuttavia, stiamo affrontando un periodo molto difficile e vediamo che, con l'appoggio di molti, è possibile uscirne vittoriosi. Non è la lamentela o il disfattismo che ci fa andare avanti, ma le proposte, il lavoro, la vicinanza e la speranza². Giorno per giorno, minuto per minuto.

Christiane Singer è stata un'autrice francese di saggi e romanzi che ha pubblicato *Il buon uso delle crisi alla fine del XX secolo*. In esso diceva: Nel corso della mia vita sono arrivata alla certezza che le catastrofi servono a prevenire il peggio. E il peggio, come posso spiegare qual è il peggio? La cosa peggiore è proprio aver passato la vita senza naufragi, essere rimasti sulla superficie delle cose [...], del "si dice", delle apparenze, non essere mai stati spinti in un'altra dimensione³. Grazie a molti di voi stiamo vivendo questo tempo come un'opportunità per andare oltre il superficiale. Direi che questo modo di vivere, che ci aiuta ad entrare profondamente nella vita, è la vocazione.

¹ Cucci, G. (2014). *Abitare lo spazio della fragilità*. Ancora. p. 32

² La grande tentazione è quella di cedere alla disillusione, alla rassegnazione, alla presagio lugubre e infondato che tutto andrà male. Quel pessimismo sterile, quel pessimismo di persone incapaci di dare la vita. Alcune persone, spaventate da questi pensieri, tendono a chiudersi, a rifugiarsi nelle piccole cose (Papa Francesco, 2021). Videomessaggio del Santo Padre Francesco al Congresso Internazionale "Donna eccezionale". Cinquant'anni dal dottorato di Santa Teresa di Gesù". https://www.vatican.va/content/francesco/es/messages/pont-messages/2021/documents/papa-francesco_20210415_videomessaggio-mujer-excepcional.html

³ Singer, 1996, citato da Cucci, 2014. p. 124

COSA POSSO FARE PER TE?

Grazie a tante persone che vivono in profondità la loro vocazione, oggi siamo diversi. Penso a tutte quelle persone che vivono la loro vocazione come educatori, come genitori. Ci sono molti che comprendono tutto quello che fanno da una dimensione vocazionale! Tutti conosciamo persone tra noi che vivono con passione la loro vocazione cristiana e che si ispirano a considerare la vita dal punto di vista del servizio, dell'amore, avendo come punto di riferimento il Vangelo. Alcuni vivono anche la loro vocazione come maristi, o come laici o religiosi fratelli. Sono legati al progetto di Champagnat e al suo modo di vivere la fede e la missione. La nostra vocazione è il nostro modo di contribuire al sogno di cambiare il mondo secondo il cuore di Dio, secondo la logica del Vangelo di Gesù.

Ecco perché la vocazione non è uno status, una posizione speciale all'interno di un gruppo. Lo sappiamo bene. La vocazione è il nostro motore, ciò che ci spinge. È la nostra forza e il nostro entusiasmo. Perché essere entusiasti è essere afferrati dalla divinità; letteralmente, avere Dio dentro di sé⁴. Così l'entusiasmo e la vocazione sono strettamente legati: l'uno è un segno dell'esistenza dell'altro.

La vocazione ha senso nella misura in cui contribuisce alla missione di cambiare il

⁴ Torralba, F. (2014). El entusiasmo. Milenio. p. 13

⁵ Io sono una missione su questa terra, ed è per questo che sono in questo mondo. Dobbiamo riconoscerci come marcati a fuoco da questa missione di illuminare, benedire, vivificare, innalzare, guarire, liberare. (Papa Francesco, 2013. Evangelii Gaudium, 273) https://www.vatican.va/content/francesco/es/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

⁶ Day, D. citata in Wicks, 2003. pag. 50



La nostra vocazione è il nostro modo di contribuire al sogno di cambiare il mondo secondo il cuore di Dio

mondo secondo il cuore di Dio. Attenzione! La vocazione non è solo lavoro. È la vita e tutto ciò che facciamo per trasformare la nostra società, le nostre relazioni, le nostre vite. La vocazione non implica necessariamente una vita spettacolare. Molte persone nel loro lavoro quotidiano, con il loro modo di essere, illuminano la vita di molti e danno loro forza. Hanno trovato la luce della loro vita, ciò che brilla, ciò che è essenziale, ciò che permette loro di vivere pienamente. E con questo, illuminano⁵.

Dorothy Day (1897-1980) è stata una giornalista e attivista sociale americana, nota per il suo impegno per la giustizia sociale e la difesa dei poveri. Una volta ha detto: Nessuno ha il diritto di sedersi e sentirsi senza speranza. C'è molto da fare⁶. È un messaggio che si collega con l'essenza della vocazione, specialmente in una realtà come la nostra circondata da tanto bisogno. C'è così tanto da fare che

non possiamo perdere tempo in continue lamentele, né cadere nello scoraggiamento e nella nostalgia. Abbiamo bisogno che tutta la nostra energia sia usata per un mondo migliore. Cosa posso fare per te? Questo è ciò che Gesù disse al cieco di Gerico (Mc 10,51) e ciò che sorge in ognuno di noi quando lasciamo che il bisogno degli altri tocchi il nostro cuore.

LA VOCAZIONE GENERA LA VOCAZIONE

Non c'è dubbio: una vita piena di significato ci interroga, ci sfida e ci commuove. Ci porta a chiederci: cosa farò della mia vita? E ci lancia alla ricerca delle nostre risposte. Le storie di chiamata nel Vangelo suggeriscono questo: la vocazione, una vita piena e significativa, è contagiosa. Ci lascia a disagio, inquieti. Possiamo vederlo nei casi di Levi (Mc 2,13-17), Simone e Andrea (Mt 4,18-19), Zaccheo (Lc 19,1-19), Paolo (Gal 1,15-17) e molti altri.

Infatti, molti di noi possono riconoscere che ci sono persone che sono passate attraverso la nostra vita e hanno risvegliato qualche preoccupazione, sia professionale che di stile di vita... che ci hanno fatto sentire chiamati, spinti a fare una scelta di vita. In questo senso, la vocazione trasforma la vita delle persone perché ci aiuta a connetterci con ciò che siamo veramente, con ciò che ci dà vita, con ciò che ci appassiona.

⁷ Cf. Marina, J.A. (2013). El aprendizaje de la creatividad. Ariel. p. 50

⁸ A questo proposito, consiglio la lettura degli elementi per generare nuova vita presentati da fr. Ernesto Sánchez, SG, nella sua circolare Focolari di Luce (pp. 132 – 138)



Cosa posso fare per te? Questo è ciò che Gesù disse al cieco di Gerico (Mc 10,51) e ciò che sorge in ognuno di noi quando lasciamo che il bisogno degli altri tocchi il nostro cuore

Il contesto, l'ambiente genera anche la vocazione. José Antonio Marina parla dell'effetto Medici riferendosi alla Firenze rinascimentale piena di geni artistici. Dice che la creatività aumenta in ambienti molto creativi⁷. La domanda, quindi, sarebbe la seguente: uno spazio pieno di persone che vivono la loro vocazione, genera la vocazione? Capiamoci: vivere una vita significativa con passione può attivare negli altri meccanismi che li aiutano a cercare il senso della loro vita e a concretizzare la loro vocazione specifica e particolare. Anche se, probabilmente, la loro risposta sarà diversa dalla nostra.

Senza dubbio, gli ambienti che coltivano la creatività e l'innovazione, che incoraggiano il volontariato o l'accompagnamento dei giovani e dei loro processi di fede, che danno importanza all'incontro, alla collaborazione e alla mediazione, che alimentano l'interiorità e la spiritualità... attivano il meglio nei nostri bambini e giovani e permettono loro di interrogarsi su ciò che possono portare a questo mondo⁸.

Per questo motivo, i nostri sforzi si concentrano sulla creazione di ambienti (a scuola, in gruppo, in comunità, in famiglia...) che generano delle sfide. Ambienti che interrogano, che ci invitano ad aprire gli occhi sulla realtà, a fare qualcosa per gli altri, ad aprire spazi di dialogo, pace e servizio. I nostri sforzi sono diretti verso la creazione di ambienti che inquietano, che interrogano e mettono a disagio. Che ci invitano a prendere decisioni e a rischiare. Che ci avvicinano a ciò che è importante nella vita. Perché la vocazione trasforma tutto.

MARISTI GENERATORI DI VOCAZIONE

Tra noi maristi, la vocazione è un elemento chiave. Se lo paragoniamo alla cucina, dovremmo dire che non stiamo parlando di fast food, dove qualsiasi cosa va bene per tirare avanti. Né sarebbe la nouvelle cuisine pensata solo per pochi. Penseremmo a qualcosa come a un sostanzioso pasto casalingo per tutti, cucinato a fuoco lento e destinato ad essere gustato in famiglia, come cibo condiviso intorno alla tavola della fraternità.

Comprendiamo, quindi, che ognuno di noi è una vocazione. Sempre. Per tutta la vita. Quando ci viene chiesto il numero di vocazioni che abbiamo, la risposta è chiara e veloce: "Abbondanti. E molte di loro sono eccellenti". Personalmente, mi rifiuto di accettare che una vocazione sia semplicemente un candidato ad essere un religioso o un sacerdote. Forse pensiamo che quando qualcuno non è un religioso o un sacerdote non è più una vocazione? E

quelli che non entrano nella vita religiosa o nel sacerdozio? Ebbene, la sorpresa è che la parola vocazione è diventata troppo piccola per noi, che non era proprietà esclusiva di nessuno e che ha rotto gli stretti limiti che noi stessi le avevamo creato. E ha cominciato ad abbracciare i sogni, la passione, le nostre migliori energie... Poi abbiamo capito che aveva a che fare con tutta la nostra vita - con la vita di ogni essere umano - che non può essere ridotta a una funzione, a un lavoro o a un'età.

Perciò ognuno di noi, che ha scoperto e fatto discernimento sulla propria vocazione, è ora responsabile di nutrirla, farla crescere, maturare, rafforzare. Credo che il modo migliore per curare la nostra vocazione non sia quello di proteggerla, ma di esporla. Esponiamoci alla vita, alla realtà così com'è, e lasciamoci commuovere, interrogare... trasformare. Prendiamo rischi, impegni e sfide. Andiamo oltre i limiti mentali e geografici che ci siamo abituati ad abitare.

“che ognuno di noi è una vocazione”



il modo migliore per curare la nostra vocazione non sia quello di proteggerla, ma di esporla

Uno dei modi migliori per coltivare la nostra vocazione è far parte di una comunità con altre persone che vivono la loro vocazione. La comunità è un luogo dove sperimentiamo ciò che ci unisce e che va al di là degli affetti, dei lavori o dei ruoli; ciò che chiamiamo fraternità, unità, amore o, direttamente, Dio. In una comunità ci lasciamo sfidare e arricchire dagli altri; è l'opportunità di camminare insieme, senza voler pensare tutti allo stesso modo, ma accompagnandoci nel momento vitale in cui ci troviamo. In comunità, la vocazione di ciascuno vissuta in pienezza aiuta la vocazione di un altro a crescere.

QUALCOSA È CAMBIATO

Negli ultimi anni, come maristi, abbiamo cambiato la nostra percezione riguardo al tema vocazionale. Lo includiamo nel piano di azione tutoriale nelle nostre scuole, organizziamo settimane vocazionali e giornate di orientamento. La vocazione è un asse trasversale del nostro processo GVX, soprattutto a partire dai 17 anni.

L'accompagnamento è fondamentale per noi e ora lo rafforziamo anche nella parte finale del processo di crescita nella fede dei giovani e l'inizio delle comunità adulte. Negli ultimi anni abbiamo portato avanti il progetto Essere Maristi Oggi che è un percorso di discernimento vocazionale marista. Prevediamo un legame con il carisma marista come laico in tutto questo processo. Il discernimento della vocazione del fratello è proposto sia nel progetto Essere Marista Oggi che nell'itinerario dei Gruppi di Vita Cristiana.

Anche le comunità di fratelli sono cambiate. Nella nostra provincia abbiamo comunità di fratelli. Ma ci sono anche comunità composte da fratelli e laici in cui vivono famiglie e alcuni giovani. Ci sono comunità con i fratelli maristi e i fratelli de La Salle. Ci sono anche numerose comunità di laici, fraternità, gruppi giovanili?

Nel mondo abbiamo anche iniziato il Progetto La Valla 200⁹ di comunità internazionali composte da fratelli e laici con una missione nelle periferie del nostro mondo. In Europa ne abbiamo uno a Siracusa che lavora con gli immigrati. Sulla stessa linea, qualche anno fa abbiamo iniziato il Progetto Fratelli¹⁰ con i fratelli de La Salle al servizio dei profughi e dei rifugiati. Nella nostra Provincia stiamo aprendo nuove opere sociali e, recentemente, un progetto comune con i fratelli de La Salle nella comunità di Melilla con l'intenzione di lavorare con i giovani immigrati.

Nelle nostre comunità abbiamo realizzato settimane di accoglienza per i giovani, momenti di incontro e dialogo tra fratelli e giovani. Abbiamo una comunità a Granada dedicata fondamentalmente a lavorare sulla spiritualità marista e ad accompagnare persone tra i 25 e i 35 anni. Inoltre, dall'ultimo Capitolo Generale, sono apparsi due documenti importanti per la nostra identità vocazionale: la Regola di Vita e le Costituzioni. Nella nostra Provincia abbiamo dedicato le migliori risorse disponibili per accompagnare i giovani che scelgono la vita

⁹ Puoi trovare maggiori informazioni su <https://champagnat.org/es/mision-marista/comunidades-internacionales/>

¹⁰ Per saperne di più potete vedere <https://champagnat.org/es/mision-marista/proyecto-fratelli/>

di fratello e quelli che stanno discernendo la loro vocazione laicale.

Siamo cambiati e continueremo a farlo. Nonostante la nostra età. E nonostante il fatto che non sempre tutto è chiaro. E lo faremo perché è la nostra vita e non sapremmo come viverla in altro modo.

Abbiamo vissuto un lungo periodo di cambiamento attuando iniziative vocazionali sul carisma, sulla vita comunitaria e sulla missione. È il nostro modo di cambiare il mondo facendo in modo che essere marista sia il nostro modo di vivere il Vangelo, il sogno di Dio.

PROPOSTE VOCAZIONALI

Poco più di un anno fa ho visitato per l'ultima volta la comunità di Aleppo (Siria) e i progetti dei Maristi Blu. Durante la riunione comunitaria mi hanno chiesto di inviare tra di loro un altro fratello. Ho detto loro che sarebbe stato difficile farlo. In ogni caso, ho preso questo impegno. Quello che è successo dopo non avrei mai potuto immaginarlo. Senza che io dicessi niente a nessuno, cinque volontari sono venuti da me in diversi modi per chiedere di andare lì, tra fratelli e laici. Personalmente, credo che sia stato più che un caso.

Questa esperienza mi ha colpito molto e mi ha accompagnato negli ultimi mesi. Così ora oso fare alcune proposte vocazionali e chiedo dei volontari per realizzarle.

a. PER FRATELLI

- Partecipare alle attività e alle convivenze vocazionali, alle attività pasquali o estive (GVX, scout...).
- Accompagnare i giovani e i laici. Dedicare tempo alla formazione nell'accompagnamento personale, spirituale e vocazionale.
- Collaborare alla formazione di nuovi educatori nella tua scuola.
- Aprire la tua comunità ai giovani: esperienze comunitarie, dialoghi tra fratelli e giovani...
- Partecipare al progetto La Valla 200 dell'Istituto.
- Partecipare in una comunità di Fratelli e laici, in una comunità con i Fratelli de La Salle.
- Fare volontariato in un progetto sociale. Collaborare al piano di volontariato della tua scuola.
- Far parte di una comunità della Provincia Mediterranea in un paese diverso dal tuo.
- Proporre a tre giovani di diventare un fratello marista e spiega loro perché.
- Proporre a tre giovani di essere un laico marista e spiega loro perché.

b. PER LAICI

- Iniziare l'itinerario di discernimento vocazionale Essere Marista Oggi
- Offrirsi di accompagnare i giovani e i laici. Dedicare tempo alla formazione nell'accompagnamento personale, spirituale e vocazionale.
- Essere volontario in un progetto sociale. Collaborare al piano di volontariato della tua scuola.

- Far parte di una comunità laicale, di una fraternità.
- Partecipare al progetto La Valla 200 dell'Istituto.
- Far parte di una comunità di fratelli e laici.
- Proporre a tre giovani di diventare fratello marista e spiegare loro perché.
- Proporre a tre giovani di essere laico marista e spiegare loro perché.

c. PER I GIOVANI

- Iniziare l'itinerario di discernimento vocazionale Essere Marista Oggi
- Far parte di una giovane comunità, di una fraternità.
- Chiediti e discerni se la tua vocazione è quella di essere un fratello marista.
- Chiediti e discerni se la tua vocazione è quella di essere un laico marista.
- Partecipare ai programmi di spiritualità marista della comunità di Granada.
- Essere un volontario in un progetto sociale. Collaborare al piano di volontariato della tua scuola.
- Partecipare al progetto La Valla 200 dell'Istituto.
- Far parte di una comunità per un periodo di tempo.

So che molti di voi sono già inseriti in un processo di accompagnamento e discernimento vocazionale. Ma, se in questo momento qualcuno di voi si sente chiamato - come fratello o laico, come giovane o adulto - a far parte di uno dei progetti menzionati in questa lettera, o vuole condividere un progetto per vivere la vocazione marista per cambiare il mondo, per favore contatti uno di noi agli indirizzi qui sotto. Può essere che qualcuno stia attualmente considerando la sua vocazione di laico o di fratello. Ci parli anche di questo. Se vi è più facile, mettetevi in contatto con qualche fratello o laico della vostra città.

“se in questo momento qualcuno di voi si sente chiamato a far parte di uno dei progetti menzionati in questa lettera per favore contatti uno di noi”

Fr. Juan Carlos Fuertes	Provinciale	provincial@maristasmediterranea.com
Fr. Aureliano García	Fratelli Oggi	aurelianogm@maristasmediterranea.com
Manu Gómez	Vita Marista	coordinadorcvm@maristasmediterranea.com
Fr. Chano Guzmán	Missione	coordinadorcoem@maristasmediterranea.com
Arturo Pérez	Pastorale	pastoral@maristasmediterranea.com

In questa lettera ho presentato cosa significa una vocazione che trasforma tutto. Ho descritto i progetti che stiamo portando avanti e ho lanciato una serie di proposte vocazionali. Vi chiedo ora di fermarvi un momento, di considerare la vostra vocazione e di partecipare ad alcuni di questi progetti e proposte. Siamo luce per i nostri bambini e giovani, per il nostro mondo, viviamo la nostra vocazione, illuminiamo!

LA STRADA, IL MURO E IL BERRETTO

Robert J. Wicks è uno psicologo americano ed esperto di resilienza che ha accompagnato persone dopo processi traumatici in situazioni di guerra in varie parti del mondo. In uno dei suoi libri racconta una storia sulle opportunità nella nostra vita:

Frank O'Connor, [...] quando era un ragazzo, lui e i suoi amici stavano camminando per la campagna e quando arrivarono a un muro che sembrava così alto e così difficile per continuare il loro viaggio, lanciarono i loro berretti e li gettarono oltre il muro. Così non ebbero altra scelta che andarli a prendere.

Ci sono eventi che arrivano senza permesso, senza chiamare, come la pandemia di Covid-19 e altre avversità. Domani il sole sorgerà di nuovo e il mondo andrà avanti con te o senza di te. E nessuno ti chiederà il permesso per farlo. Ma hai la possibilità di gettare il tuo cappello oltre il muro, osa e cerca di vivere ciò che riempie di passione e significato la tua vita. E saltare oltre il muro.

Ci vediamo di là. Dall'altra parte del muro.

Che Maria sia la nostra ispirazione; lei che, con la forza del Risorto, vuole far nascere un mondo nuovo, dove siamo tutti fratelli e sorelle, dove c'è posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendono la giustizia e la pace. . Che Dio vi benedica sempre.

Un abbraccio fraterno.



Granada, 3 maggio 2021

A handwritten signature in blue ink that reads "Juan Carlos." with a horizontal line underneath.

Fr. Juan Carlos Fuertes Marí
Provinciale

PROPOSTA DI LETTURA E LAVORO

Dedica **un tempo tranquillo per la lettura** della lettera. Se lo desideri, puoi tornare a una sezione particolare e rileggerla. Puoi sottolinearla o mettere delle note.

Puoi utilizzare nella tua **preghiera personale o comunitaria** quello che ti viene in mente dopo aver letto la lettera: sentimenti, emozioni, conclusioni personali...

Se Ti aiutano, ecco alcuni suggerimenti per la tua **riflessione personale**:

1. Quali sono state le conseguenze di questo periodo di pandemia nella tua vita? Da esse hai imparato qualcosa? Cosa hai trovato più difficile? Cosa hai apprezzato di più?
2. A livello di missione, cosa apprezzi di più nel modo in cui l'hai sviluppata nella tua comunità o nel tuo lavoro educativo (scuola, progetto sociale...)?
3. Nella tua storia personale, quali persone ti hanno aiutato a risvegliarti vocazionalmente, a connetterti con ciò che ti dà vita, con ciò che ti appassiona?
4. Quali elementi nella tua famiglia, nella tua comunità, nella tua missione... possono aiutare gli altri a scoprire e/o rafforzare la loro vocazione?
5. In questo momento della tua vita, che cosa ti sfida maggiormente nella società in cui vivi? Quali sfide ti poni?
6. Nella tua famiglia, comunità, fraternità o gruppo di riferimento, come la vocazione degli altri ti aiuta a vivere e sviluppare la tua vocazione?
7. Quali aspetti che sono cambiati negli ultimi anni tra noi maristi sono più nuovi per te? Ne aggiungerei altri?
8. Quale proposta vocazionale vorresti realizzare?

Un ultimo passo sarebbe quello di poter **condividere il frutto della tua riflessione con qualcuno** che abbia letto la lettera e vi abbia dedicato del tempo personale. Puoi anche **condividerla con la tua comunità, fraternità o gruppo**.